

Consegnati ieri alla corte di cassazione i moduli sottoscritti in tutta Italia da centinaia di migliaia di cittadini «La stagione del rinnovamento continua»

I quesiti promossi da Pds, Rifondazione, Verdi, Rete, Cobas e consigli di fabbrica riguardano anche pensioni, beni ambientali, pubblico impiego e democrazia sindacale

Sei referendum ai nastri di partenza

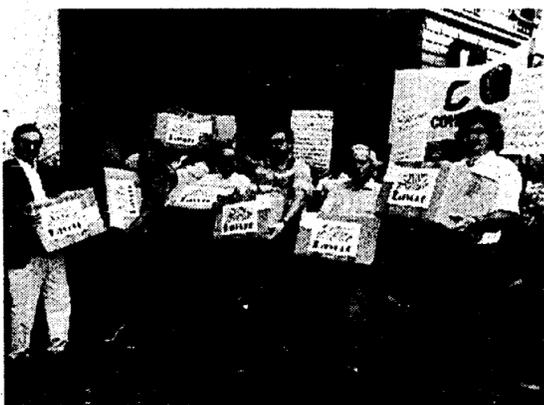
Un milione di firme contro i decreti di Amato sulla sanità

4.640.000 firme per sei nuovi referendum. Ieri mattina al palazzo di giustizia di Roma consigli di fabbrica, Cobas, Pds, Rifondazione, Verdi e Rete hanno lanciato la consultazione popolare per abolire i decreti su sanità, pensioni e ambiente e per abrogare «la maggiore rappresentatività» delle confederazioni sindacali. Continua così - dicono - la grande stagione delle riforme e delle rinnovamenti.

RITANNA ARMENI

ROMA. 4.640.000. Tante sono le firme presentate ieri alla Corte di cassazione di Roma per promuovere ben sei referendum. Due per l'abolizione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, uno per l'abolizione della legge sul pubblico impiego, uno contro il decreto Amato sulle pensioni, uno contro il decreto sulla Sanità, l'ultimo contro la svendita dei beni ambientali. Un arco molto vasto di questioni, come si vede, ma con un punto centrale comune: l'opposizione ai provvedimenti governativi che negli ultimi mesi hanno colpito lo Stato sociale e la richiesta di una democrazia sindacale che consenta una difesa più agguerrita delle conquiste sociali e dei beni ambientali.

Ieri mattina, quindi, aria di festa al palazzo di giustizia di Roma dove si erano dati appuntamento ben sei referendari. I promotori dei referendum. I rappresentanti del movimento dei consigli innanzitutto, l'anima di questo nuovo movimento referendario. I Cobas che insieme ai consigli hanno voluto soprattutto il referendum sulla democrazia sindacale. Poi i rappresentanti di quelle forze politiche che hanno sostenuto la spinta referendaria. Al gran completo Rifondazione comunista con Garavini, Cossutta, Libertini, Serri, Magri. Presente il Pds con Fabio Mussi e Valerio Calzolaio, la Rete con Alfredo Galasso, i Verdi con Franco Russo e Carlo Ripa di Meana. Indicative le



Una manifestazione per la consegna delle firme per i referendum

cifre raccolte da ciascun referendum. In testa con un milione di adesioni quello sulla sanità, che vuole l'abolizione di quel decreto che ha deciso l'aumento dei ticket, l'istituzione di livelli differenziati di assistenza, in sostanza un accesso ai servizi sociosanitari in base

al proprio reddito e non alla prevenzione e alla tutela della salute senza distinzioni sociali. Segue con 800.000 firme il referendum sul decreto sulle pensioni, quello che ha elevato l'età pensionabile e ha fissato a venti gli anni della contribuzione minima. 740.000 le firme

per abolire quel decreto sul pubblico impiego che, all'articolo 47 definisce la «maggiore rappresentatività» delle confederazioni sindacali. Poi i due referendum sulla democrazia sindacale nelle aziende, con 770.000 e con 670.000 firme, per chiedere l'abolizione

di quell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori che si pronuncia per la maggiore rappresentatività delle confederazioni sindacali. Una definizione che secondo i referendari non permette una vera e propria democrazia sui luoghi di lavoro e favorisce la burocratizzazione e il distacco delle confederazioni dalla base dei lavoratori. Infine le 660.000 firme contro il decreto che vuole la svendita dei beni ambientali.

«Un risultato importante - ha detto Ripa di Meana - perché siamo partiti con un mese di ritardo e perché la difesa dei beni ambientali poteva essere meno sentita di pensioni e sanità. Invece così non è stato. Ed entro una ventina di giorni - è stato annunciato - i parlamentari di Pds, Rifondazione, Verdi e Rete presenteranno un disegno di legge per l'abrogazione della norma che consente la svendita di interi pezzi del patrimonio ambientale italiano.

«I più soddisfatti, naturalmente, i membri dei consigli di fabbrica, che hanno sottolineato il «successo assolutamente straordinario» dell'iniziativa. Mentre il leader di «Esere sindacato», Fausto Bertinotti, ha detto che il consenso dei lavoratori al referendum «dovrebbe indurre anche le confederazioni a capire le loro ragioni e iniziare un processo di autoriforma e di democratizzazione del sindacato».

Cancrini denuncia «Concorsi truccati alla Sapienza»

Il professor Luigi Cancrini ha accusato alcuni colleghi dell'università romana La Sapienza, di avere «manipolato» un concorso a cattedra che si terrà fra poco: «Il vincitore sarà Roberto Tatarelli. Lo sponsorizza Gaspare Vella». Tatarelli replica: «Non c'è nessun accordo. Magari fossi già sicuro di vincere!». Da Vella solo un «no comment». E il ministero dice: «Vigileremo su quel concorso».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Quel concorso? È già vinto. E se volete nomi e cognomi...».

Così è in subbuglio il ministero, chiacchiera tutta l'università: il professor Luigi Cancrini, docente di Psicoterapia accusa alcuni colleghi della Sapienza che, in vista di un concorso a cattedra, «si sono già solennemente riuniti, in privato, per spartirsi i vincitori».

«fettuosamente», mi dichiara di capire il mio stato d'animo, e mi invita a lasciar perdere. La magistratura? «Consulto un avvocato, che esamina con cura la questione, ma mi dice che un eventuale esposto alla procura non servirebbe a niente. A nulla sono servite in passato, mi riferisce, le liste dei vincitori depositate in anticipo dagli esclusi presso un notaio».

Seguono discussioni, incontri per sistemare la questione. C'è chi si fa avanti per dire a Cancrini «Ja penso come te», ma poi si scopre che ha altri obiettivi: «sistemare un allievo cui tiene...». E, mentre avviene tutto questo, salta fuori che il professor Vella è riuscito a far diventare associato un tecnico laureato giovanissimo... «senza alcuna esperienza di insegnamento».

Nel racconto, non si risparmia nessuno. Anche le comparse vengono citate con nome e cognome. I protagonisti, però, sono lo psichiatra Gaspare Vella e Roberto Tatarelli. Che ne pensano? Da Vella, ieri, è giunto solo un laconico «no comment». Tatarelli, cioè il «futuro vincitore» del concorso, invece ha spiegato: «Lì per lì mi sono arrabbiato, ma poi ho letto l'articolo e, insomma, mi pare che secondo Cancrini io avrei meno titoli di lui per vincere la cattedra. Ma questo non è vero. Siamo diventati associati nello stesso giorno. Io, poi, mentre lui faceva politica, lavoravo e studiavo». Però, Cancrini parla di accordi «preliminari»... «Non c'è stato alcun accordo. Magari fossi già sicuro di vincere! L'unica cosa vera è che sono stato allievo di Vella».

Che accadrà adesso? Il concorso si terrà fra poco. E al ministero dell'Università dicono: «Finora si tratta di voci, perciò non ci sono i margini per intervenire. Certo, quando ci sarà il concorso, vigileremo».

Renato Comanducci, della Cgil-Università, ha commentato: «Senza entrare nel merito della vicenda, Cancrini ha ragione: i meccanismi concorsuali devono essere cambiati. Così non si può andare avanti».

La crisi di «Salvagente»

Modena, fino al 18 luglio una festa per sostenere il settimanale in pericolo

MODENA. «Avremmo voluto fare la festa di Salvagente per celebrare il primo anno di vita del giornale. E invece diventerà un modo per continuare a tenerlo in vita, per evitare la chiusura». Nelle parole di Rocco Di Biasi non c'è nessun tono di sconfitta, anzi. Quella di Modena - da oggi al 18 luglio - è una vera e propria festa: dedicata a risollevarlo Salvagente dalla sua crisi, ma anche ben condita di dibattiti e incontri, di musica, di comici e della proteica - gastronomia emiliana. Soprattutto, però, la redazione intende presentare ai lettori una proposta che ha il tono di una sfida: «Chiederemo all'editore di affittarci la testata: noi, giornalisti e poligrafici, proporranno di dar vita a una cooperativa che ci permetterà, tra l'altro, di accedere ai finanziamenti di sostegno per la stampa cooperativa. È una strada per farcela, perché abbiamo una base di lettori vera: prova ne sia che stiamo ricevendo, da quando abbiamo lanciato l'iniziativa «Salviamo il Salvagente», trenta lettere di abbonamento al giorno».

Chi sono i lettori di Salvagente? «Siamo diffusi uniformemente nelle grandi città come nelle piccole e in provincia. I nostri punti di forza sono comunque Roma, l'Emilia, il Veneto e la Lombardia. Lettori giovani, pubblico «popolare», nei confronti del quale si è rivelata sbagliata la scelta dell'aumento del prezzo». Il direttore sciorina le cifre: 40.000 copie vendute quando Salvagente era a 900 lire, 8 mesi fa; 25.000 quando passò a 1.200; fino alle 17.000 attuali per un costo di 1.800 lire a copia.

Protesta il sindaco di Ancona: «È uno scippo, un atto contro la legge. Faremo ricorso»

«Guerra dei bronzi», decide Ronchey «Prima il restauro, poi li avrà Pergola»

Ronchey ha deciso: i bronzi, che probabilmente raffigurano la famiglia imperiale di Tiberio, resteranno a Pergola. Soltanto, per un po' andranno a Firenze, per il restauro. Ad Ancona si sentono «scippati» e annunciano ricorsi. A Pergola, invece, si festeggia. Il ministro Ronchey: «Ha prevalso l'urgenza del restauro e della tutela. Urgenza complicata da preoccupazioni per l'ordine pubblico...».



Un particolare dei bronzi dorati che hanno scatenato la «guerra» tra Pergola e Ancona

GUIDO MONTANARI

ANCONA. È stato davvero un brutto regalo quello che il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, ha fatto al sindaco di Ancona, Renato Galeazzi, proprio nel giorno del suo insediamento ufficiale: il ministro ha infatti comunicato che i bronzi dorati, un bellissimo gruppo scultoreo risalente all'epoca romana, resteranno nella cittadina di Pergola, dove furono «murati» quattro anni or sono nel corso di veri e propri tumulti di piazza. Esultanza nel piccolo centro del Pesarese e rabbia nel capoluogo marchigiano, che da sempre si considera «scippato» dei bronzi. Quella teca di cristallo climatizzata, costata 600 milioni e sistemata nel Museo nazionale delle Marche, resterà vuota.

Tutto è cominciato nell'estate dell'88 quando l'allora ministro dei Beni culturali, Bono Parrino, aveva concesso in «prestito» a Pergola il gruppo scultoreo che raffigura probabilmente la famiglia imperiale di Tiberio. Le statue erano state assegnate al Museo archeologico di Ancona, al termine di un lungo e paziente restauro. Ma Pergola reclamò subito i bronzi dorati perché un contadino, nel '46, li rinvenne nei paraggi della cittadina pesarese; e addirittura i pergolesi armati di cazzuole e cemento pensarono bene di «murare» i bronzi nei locali dell'ex convento di San Giacomo, dove tuttora sono rinchiusi. Da allora nessuna denuncia alla Procura né altro invito formulato dai vari ministri e sovrintendenti servì a liberare il gruppo scultoreo. Tra l'altro, dopo tutto questo tempo, le statue dovranno essere restaurate per i gravi danni causati dall'incuria: partiranno tra breve per Firenze per un nuovo intervento grazie al salvataggio di Ronchey, che dopo il restituirli per sempre a Pergola. Il ministro ha detto: «Ha prevalso l'urgenza della tutela e del restauro, complicata da preoccupazioni per l'ordine pubblico».

Immediata le reazioni di amministratori e uomini d'arte e di cultura per quella che viene definita una «soluzione di comodo». Il sindaco di Ancona ha annunciato: «Faremo ricorso con ogni mezzo». Di ben altro tenore, ovviamente, le reazioni a Pergola: «Questo provvedimento - ha affermato il sindaco Dario Conti - costituisce una carica nuova per tutta la città».

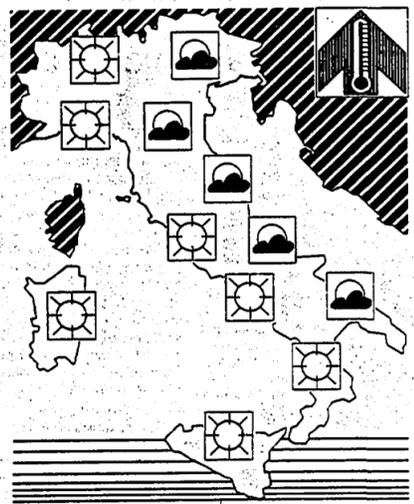
Ma le polemiche non sembrano destinate a placarsi: la soprintendente ai beni archeologici Rita Viri ha fatto sapere di essere allibita, preannunciando che farà i suoi passi. «Una squallida vicenda», si lascia sfuggire il sovrintendente ai beni artistici e storici, Paolo Dal Poggetto. Da parte sua, Guglielmo Malchiodi, sovrintendente ai beni ambientali e architettonici, preferisce criticare ciò che definisce l'uso

spettacolare dei beni culturali che si è affermato con i bronzi di Riace. «Mi amareggia - ha detto - che ci siano state tante discussioni basate solo sugli umori popolari senza tener conto dei presupposti scientifici».

Anche il mondo politico marchigiano si scalda: in una nota i verdi anconetani hanno chiesto a Federico Zerri, che si era schierato apertamente per il ritorno dei bronzi ad Ancona, di dimettersi dalla vicepresidenza del Consiglio nazionale ai beni culturali.

Per l'assessore e storico Pietro Zambetti, invece, ad avere la meglio «sono state le promesse di qualche politico ed ex segretario nazionale di partito alla popolazione dell'entroterra vittima di ben altre indempienze e spoliazioni. Una Tangentopoli morale e un inspiegabile «accomodamento alle tesi della Lega».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il corpo nuvoloso che ha attraversato la nostra penisola interessa ancora con fenomeni marginali la fascia orientale delle regioni italiane. Ma il tempo, per il fine settimana, dovrebbe essere di tipo anticiclonico a causa della estensione, verso l'area mediterranea, dell'anticyclone atlantico. La temperatura tenderà ad aumentare ed il tempo, nelle sue linee generali, si adegua alla stagione estiva.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali sulle Tre Venezie lungo la fascia adriatica e ionica compreso il relativo versante della catena appenninica alternanza di annuvolamenti e schiarite; la nuvolosità sarà più accentuata nella mattinata, le schiarite saranno più ampie durante le ore pomeridiane. Sulle altre regioni italiane giornata prevalentemente soleggiata con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere sviluppi di nubi cumuliformi in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In ulteriore aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozzano	17 29	L'Aquila	12 27
Verona	19 31	Roma Urbe	19 30
Trieste	19 27	Roma Fiumic.	20 28
Venezia	19 26	Campobasso	16 25
Milano	18 28	Bari	21 28
Torino	17 24	Napoli	21 28
Cuneo	16 21	Potenza	15 25
Genova	22 25	S. M. Leuca	21 27
Bologna	19 29	Reggio C.	24 32
Firenze	21 30	Messina	24 30
Pisa	18 26	Palermo	22 28
Ancona	21 25	Catania	18 19
Perugia	17 27	Alghero	15 31
Pescara	16 27	Cagliari	17 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 25	Londra	13 28
Atene	23 29	Madrid	15 28
Barlino	9 23	Mosca	10 22
Bruelles	13 28	Nizza	19 27
Copenaghen	11 22	Parigi	16 25
Ginevra	16 24	Stoccolma	11 23
Heisinki	8 19	Varsavia	8 21
Lisbona	16 24	Vienna	9 26

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.10 Buongiorno Italia
Ore 7.15 Rassegna stampa
Ore 8.15 Dentro i fatti con Fabio Mussi
Ore 8.30 Ultimora con Pietro Larizza e Silvano Andrian
Ore 9.10 Voltapagine cinque minuti con Minoli. Pagina di terza
Ore 10.10 «Filo diretto». Risponde Carol B. Tatarelli
Ore 11.05 Parole e musica in studio Bruno Lauzi
Ore 11.20 Cronaca italiana. Storie dalle «particelle»
Ore 12.30 Camera con vista. Cronache parlamentari
Ore 13.10 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 Saraceni radio. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio
Ore 14.10 Aiutare a crescere. Filo diretto per Italia Radio
Ore 15.45 Diario di bordo. Viaggio intorno all'uomo, con Sergio Zavoli
Ore 16.10 Filo diretto. Volontari in Bosnia
Ore 17.10 Verso sera. Con Francesco Dimitry, Andrea Barbato
Ore 18.15 Punto e capo. Rotocalco quotidiano di informazione
Ore 19.15 Notizie del mondo.
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg. Commenti a caldo sui telegiornali della sera
Ore 21.05 Rockland. La storia del rock
Ore 21.30 Radio Box mes-saggi, annunci, proposte alla segreteria telefonica di I.R.
Ore 22.05 Collegamenti c.n. «Left». Festa nazionale della Sinistra giovanile
Ore 23.05 Parole e musica. In studio Ernesto Assante

Ore 24.05 I giornali di domani
Dal 23 luglio al 9 agosto Festa Nazionale di Italia Radio a Bosco Alferetti (Modena)

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale (eriale) L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina (eriale) L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Fenali L. 655.000 - Festival L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.